

## **Giovanbattista De Angelis**

La parabola artistica di De Angelis nasce a Napoli, nell'Accademia delle Belle Arti, a metà degli anni Settanta del XX secolo, sotto la guida del maestro Domenico Spinosa di cui presto diventa un allievo prediletto. La sua arte nasce nel campo della pittura informale, ma ben presto se ne distacca per realizzare forme artistiche e una nuove ricerche che potessero essere partecipi delle tensioni sociali e della vita della nostra attualissima, e anche tragica, quotidianità.

La nuova "Arte Ibernata" infatti, tendeva a dar vita a una simbiosi sincronica dove le immagini pittoriche potessero, insieme al segno, al disegno come idea primordiale, trovare una propria dimensione artistica in rapporto alle arti della parola e del teatro, che poi si sono evolute, trasformandosi, dal 1988 in poi, in una nuova visione dell'arte in rapporto alla vita.

L'esigenza era, ed è, quella di proporre un'arte impegnata per denunciare i mali della società, soprattutto italiana e meridionale, e naturalmente per tutti i grandi temi globali dell'inquinamento e della salvaguardia degli equilibri biologici, vitali per tutte le specie animali e vegetali. Naturalmente, questo ha significato denunce importanti di tutte le malefatte della politica e di tutte le storture sociali che hanno rovinato gli equilibri ecologici del mondo, non mancando di essere molto duro e incisivo attraverso la denuncia aperta di tutte le mafie ed ecomafie.

Quindi, anche rischiando in prima persona, attraverso importanti performance l'artista Giovanbattista De Angelis ha saputo coinvolgere le persone in queste operazioni culturali e "politiche", attraverso un'arte che non guarda dalla finestra, ma agisce direttamente sulla realtà mettendola a nudo.

Il che ha comportato un'acerrima lotta, senza quartiere, contro tutte le forme di regime politico-economico che potevano straripare in regimi criminali dittatoriali, denunciando apertamente e in più occasioni le mafie: soprattutto la camorra e la n'drangheta. Per questo l'arte di De Angelis fa leva sulla forza primordiale dei quattro elementi fondamentali della vita: l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra che si ribellano contro tutti coloro che tentano di sconvolgere gli eco-equilibri.

Ed è in nome della vita e per la vita che la sua arte ha ragione d'esistere, attraverso i mezzi e le forme della contemporaneità, con tutte le arti in sinergia tra esse per emozionare, sensibilizzare e denunciare in difesa della stessa vita.

Gerardo Pecci  
Storico e critico dell'arte